

Studio Moige. Solo tre genitori su dieci vigilano sui contatti dei minori 'Attenzione ai figli sul pc'

ROMA — Se una volta i genitori andavano in ansia per le uscite dei figli, oggi — nell'era del web — forse farebbero bene a preoccuparsi se restano a casa. Magari chiusi nella loro cameretta. A smanettare sul computer. Ma tra le madri ed i padri italiani non sembra essere molto diffuso l'allarme sui pericoli della rete: una ricerca su un campione di circa mille minori indica infatti che solo tre genitori su dieci sono attenti all'uso che i loro figli fanno di internet. Dallo studio, promosso da Moige e Istituto di terapia cognitivo interpersonale ed illustrato in occasione del Safer internet day, emerge che 9 minori su 10 (l'87,8%) navigano in rete quotidianamente. Il 18% degli intervistati afferma di trascorrere in rete più di 3 ore al giorno: di questi, 5 su 10 ha dagli 11 ai

13 anni. L'8% si connette invece per più di 5 ore. La socializzazione e il divertimento sono le motivazioni principali che appassionano i ragazzi al web: chattare (22,6%) è l'attività preferita dai giovani internauti, seguita dalla possibilità di ascoltare musica (20,3%), e infine giocare (17%). I social network sono molto utilizzati: 6 su 10 (61%) dei ragazzi intervistati dichiara di esserci iscritto. Facebook la fa da padrone: quasi 9 ragazzi su 10 lo preferiscono.

Figli spesso davanti allo schermo, dunque. Ed i genitori che fanno? I minori dai 6 ai 10 anni che fruiscono della rete senza la loro presenza sono il 31,2%, addirittura 7 su 10 (72,5%) per la classe dagli 11 ai 13 anni, fino ad arrivare alla quasi totalità nella fascia dai 14 ai 20. A documentare le insidie in cui si può

incappare sul web sono i dati della polizia postale. Nel 2012, spiega il direttore del servizio, Antonio Apruzzese, sono stati 78 gli arresti effettuati per pedofilia online, con 335 denunce, 30.204 siti monitorati, 412 perquisizioni effettuate e 461 siti inseriti nella 'lista nera'.

L'allarme lo lancia anche il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. «È necessario — auspica — sensibilizzare ed informare sull'importanza del corretto utilizzo di internet e trasmettere la conoscenza dei rischi connessi all'uso improprio della rete ed ai pericoli che nasconde dietro immagini seducenti». E il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo si schiera contro il cyberbullismo. «Dovremmo — osserva il ministro — cominciare a parlare di cyber-education».

